

CANDIDATURA ALLE ELEZIONI A DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO PAU (Patrimonio, Architettura e Urbanistica) indette per il 15 novembre 2012

Il contributo da me offerto con continuità nel corso delle trasformazioni avvenute nell'Ateneo di Reggio Calabria, da quando sono arrivata a Reggio nel 1987 come giovane professore ordinario a oggi, mi ha fatto considerare un dovere – sollecitata dal Direttore uscente e da molti afferenti al PAU – impegnarmi ancora, negli ultimi anni della mia attività accademica, ad affrontare il delicato passaggio della radicale trasformazione indotta dall'applicazione della Riforma Gelmini.

Tre punti sono stati e rimangono per me fondamentali: il rapporto con il territorio, perché un Dipartimento universitario possa apportare sviluppo non solo “tecnologico”, ma anche sociale; uno stretto legame tra formazione e ricerca; l'importanza dell'apporto interdisciplinare.

L'attuazione della Riforma trova oggi, rispetto al passato, un mondo diverso, avendo **la “Rete”** – intesa sia come tecnologia che come tipo di organizzazione – scosso alle fondamenta il processo di circolazione ed elaborazione della “conoscenza”, che non avviene più attraverso una irradiazione dall'alto (dall'Università), giungendo immutata e avanzando in modo lineare. La “Rete” fa sì che ogni operatore possa diventare un nodo variabile a cui affluiscono e defluiscono informazioni in continuo mutamento da direzioni diverse.

Di fronte a questo cambiamento epocale, dove l'innovazione tecnologica consente di acquisire dati autonomamente, consentendo di scoprire, far circolare idee e invenzioni, l'Università trova minato alle basi il suo tradizionale ruolo di “custode” dei metodi di conoscenza e di sede di elaborazione e trasmissione dell'oggettività del sapere, in quanto l'innovazione può provenire da attori diversi e imprevisi.

Anche gli studenti che vi transitano sono coinvolti nella dinamica della “Rete”, rielaborano e producono, mettono in circolo saperi, con ruoli, modi e in momenti diversi, danno vita a forme di aggregazione per sostenersi, spesso estranee al loro percorso degli studi, divenendo attori culturali ed economici.

Se il ruolo degli studenti non è più solo quello passivo di apprendimento in attesa di uscire per poter produrre, il ruolo della formazione universitaria dovrà essere quello di metterli in guardia dai rischi che possono derivare da un utilizzo acritico delle informazioni e di indirizzarli attraverso specifici percorsi formativi alle varie professionalità, verificando l'apprendimento teorico attraverso l'esperienza pratica, da attuare nei **Laboratori**.

Obiettivo del mio programma, per realizzare un Dipartimento proiettato verso il futuro, è far coincidere, i Laboratorio didattici (nella parte di formazione applicativa) con i Laboratori di ricerca, concepéndoli come la **“Rete” Dipartimentale**.

Il progetto – a cui rimando – stilato in occasione della proposta di istituzione del nuovo Dipartimento, conosciuto e condiviso da tutti gli afferenti, prevede un numero elevato di Laboratori, e, nella sua articolazione strategica, come punti essenziali: Ricerca e

trasferimento dei risultati, Rapporti con il Territorio, Internazionalizzazione, Didattica e formazione.

Tali Aree strategiche vengono nel mio programma strettamente correlate ai **LABORATORI** che vedono già esplicitati i loro contenuti e obiettivi nella proposta di istituzione del nuovo Dipartimento.

Essi, se concepiti come la “**Rete**” del PAU, consentirebbero di attivare una gestione partecipata attraverso una “articolazione di carattere organizzativo e gestionale” (prevista dall’art. 36, c.2 dello Statuto) che coinvolgerebbe le diverse discipline presenti nel Dipartimento, e, interagendo tra loro, potrebbero dare risposta con le proprie specificità alle richieste esterne e ai bandi di progetti complessi.

Ai contenuti della ricerca dei diversi Laboratori dovrebbe collegarsi la didattica sperimentale e applicativa espressa dalla molteplicità dei settori scientifico-disciplinari presenti nel Dipartimento:

AGR 11 Entomologia applicata
ICAR 05 Trasporti
ICAR 08 Scienza delle costruzioni
ICAR 09 Tecnica delle costruzioni
ICAR 12 Tecnologia dell’architettura
ICAR 13 Disegno industriale
ICAR 17 Disegno
ICAR 18 Storia dell’Architettura
ICAR 19 Restauro
ICAR 20 Tecnica e Pianificazione urbanistica
ICAR 21 Urbanistica
ICAR 22 Estimo
ING-IND 11 Fisica tecnica ambientale
ING-IND 22 Tecnologia dei materiali e chimica applicata
ING-INF/05 Sistemi di elaborazione delle informazioni
SECS-P 02 Politica economica

L’offerta didattica riguarderà nel prossimo triennio i Corsi di Laurea e i Corsi di Laurea Magistrale nei **settori di specializzazione che hanno caratterizzato la storia della ex Facoltà di Architettura**, prevedendo una riformulazione più aderente ai profili professionali riconosciuti a livello europeo:

- **Classe L17** in *Scienze dell’Architettura* e **Classe LM4** *Architettura-Restauro*
- **Classe LM48** in *Pianificazione urbanistica e ambientale*, con la possibilità di riattivare già dal prossimo anno il Corso di Laurea (**Classe L21**) in *Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale*, in sostituzione della Classe LM-48, da far ripartire dopo la riattivazione del ciclo triennale propedeutico, compatibilmente con la sostenibilità dell’offerta didattica del Dipartimento legata alla numerosità del personale docente.

Si tratta di due percorsi formativi 3+2 che vedono il loro approfondimento nel terzo livello di studi di Dottorato.

OBIETTIVI ALLA BASE DEL PROGRAMMA:

1. *raggiungere efficienza e qualità:*

Per avere un assetto efficiente:

- attuare una gestione fondata sulla responsabilità collegiale, dove la figura del Direttore assuma il ruolo di coordinatore di un sistema di governo partecipato.
- attuare una distribuzione delle risorse disponibili tra le strutture di ricerca e didattiche fondata su criteri oggettivi.
- conciliare le necessità di nuovi bandi (ricercatori a contratto) nei settori disciplinari utili al mantenimento dei requisiti dei Corsi di Studio, con le aspirazioni di crescita in ruolo della docenza.
- mettere il Personale tecnico-amministrativo in condizione di esprimere le proprie reali capacità e attitudini, garantendo condizioni di massima trasparenza e di logicità nella distribuzione delle funzioni.

Per il raggiungimento della qualità:

- confrontarsi con le altre realtà scientifiche e culturali.
- sviluppare programmi di innovazione e internazionalizzazione.

2. *potenziare l'integrazione tra ricerca e didattica*

- collegare sinergicamente, attraverso i Laboratori, l'insegnamento alla ricerca, alimentando lo scambio con la comunità scientifica nazionale e internazionale nei diversi campi di interesse.
- potenziare l'attività del Dipartimento come centro propulsore in rapporto con gli Enti Territoriali e il mondo produttivo.
- vedere il Dipartimento come luogo di accumulazione e rielaborazione continua del sapere collegando la ricerca (pura e applicata) e la didattica alle problematiche sociali e ambientali a cui cercare di dare risposta.

3. *affermare le specificità dei Corsi di studio afferenti al Dipartimento, creando un modello culturale basato sulla valorizzazione delle diversità*

- riconoscere la reale esistenza delle diversità per approfondirne i contenuti ed evidenziarne i valori, favorendo l'interazione e la collaborazione per acquisire i migliori risultati nella dinamica del confronto.
- puntare sulla "specializzazione", che caratterizzi i Corsi di Studio, nel formare professionalità "utili" allo sviluppo socio-economico del territorio, stimolando il perseguimento di sempre migliori e innovativi livelli di insegnamento (fattore "attrattivo")

nel medio-lungo periodo) per il raggiungimento dei requisiti espressi dagli indicatori di qualità adottati a scala europea ed internazionale.

- considerare la didattica universitaria non solo come fase di apprendistato di una preparazione a un lavoro o a una professione, ma come il luogo in cui gli stessi concetti di professione e di lavoro vengono continuamente messi in discussione e adeguati. Credo infatti che l'Università in un futuro prossimo dovrà tendere alla costruzione di un sistema integrato di formazione permanente.

- considerare le esperienze pratiche, attraverso i Laboratori, parte integrante e fondamentale del percorso formativo.

4. *sviluppare la componente non solo scientifica, ma anche umanistica per una acquisizione critica del sapere*

Il sapere critico è sempre interdisciplinare e immerso nel processo produttivo e nell'ambiente con cui si integra costantemente.

5. *stimolare e coinvolgere attivamente la Rappresentanza studentesca*

affinché gli studenti possano rivendicare l'accesso e il diritto al sapere in modo consapevole e effettivamente partecipato, inteso come conoscenza critica del reale. Spingerli a vedere lo studio come possibilità di crescita e arricchimento, capacità di leggere la realtà con strumenti più efficaci e possesso di un maggiore numero di codici di identificazione. Tendere alla cultura del merito, ricercando condizioni favorevoli partecipate che consentano di poter recuperare anche l'antica cultura del dovere.

Simonetta Valtieri



15 ottobre 2012